

*IL FRAMMENTO DEL CRISTO DI BERLINO E LA COPPA DI COSTANTINO* 159

Le parole LUMEN CHRISTI vi sono dichiarate da una miniatura che rappresenta il Salvatore nel Giudizio finale, in atto di mostrare le stimmate; egli è seduto, sebbene non abbia sedile, perchè l'arcobaleno sta dietro il suo dorso; ai lati sono due cerchi, in cui il miniaturista avrebbe dovuto dipingere il sole e la luna come simbolo del LUMEN; ma invece rimasero vuoti. Il falsificatore prese la figura del Cristo dalla pubblicazione del Guarinj, la prima che contenesse tale miniatura,<sup>1</sup> e questa riprodusse nella coppa con tutte le sue fantastiche particolarità, sopprimendo soltanto le stimmate; nei due dischi laterali pose i medaglioni di Costantino il Grande e di Fausta; e per rabberciare insieme quegli eterogenei elementi, compose un'iscrizione italiana — che da uno scolaretto, valente quanto l'Eccellentissimo di Gioacchino Belli, fu tradotta in latino — e la graffi nel bordo interno a dichiarazione della sua « opera rara ». Il seguito, incredibile a dirsi, è noto al lettore, e noi ci vergognamo di ripeterlo. Non resta che mettere a riscontro la miniatura e la falsificazione (fig. 1-2).

La data del frammento di Berlino non deve essere affatto modificata. Si potrebbe scendere anche un poco più giù del v secolo, ma non oltre la metà del vi; perchè più tardi non si sarebbe più potuto creare una simile opera d'arte.

GIUSEPPE WILPERT.

---

<sup>1</sup> *Atti dell'Accademia Pontaniana*, Napoli, 1832, tav. II, VI, p. 75 e seg.